

# Tir in ostaggio dell'Austria

*Bloccate le merci italiane dirette in Europa. Con grandi danni per l'export del made in Italy. Chiuso il Frejus. E funziona a intermittenza il traforo sotto il Monte Bianco*

Il Mar Rosso quasi impraticabile può avere conseguenze rilevanti per l'Italia. Ma c'è un'altra situazione di crisi, più vicina e forse addirittura più pericolosa ed è il blocco che, di fatto, l'Austria sta opponendo al passaggio delle merci. La Ue sollecitata dall'Italia, ha solamente richiamato la necessità di un dialogo, l'Austria ha fatto orecchie da mercante. Per non parlare della situazione dei trafori del Frejus e del Bianco.

Valentini a pag. 8

*Limitazioni alla circolazione dei tir. In pericolo l'export al Nord del made in Italy*

## Siamo in ostaggio dell'Austria

*L'Europa non si muove. Gli imprenditori: è emergenza*

**Il presidente di Fai-Confrasperto, Paolo Uggè: «Il governo chiede alla Commissione Ue l'immediata eliminazione di tutti gli ostacoli all'attraversamento dell'arco alpino»**

DI CARLO VALENTINI

Il Mar Rosso quasi impraticabile può avere conseguenze rilevanti per un Paese fortemente esportatore come l'Italia. Ma c'è un'altra situazione di crisi, più vicina e forse addirittura più pericolosa ed è il blocco che, di fatto, l'Austria sta opponendo al passaggio delle merci e verso il quale il ministro **Matteo Salvini** dovrebbe mettere lo stesso impegno che sta indirizzando verso i trattori. In verità, Salvini è già intervenuto in sede europea e sta preparando una messa in mora del governo austriaco. Ma chi deve fare arrivare i suoi prodotti al Nord preme perché si faccia presto. Il ministro dice: «Noi con l'Europa stiamo investendo miliardi di euro per il tunnel ferroviario più ambizioso, più avveniristico oggi in costruzione sotto le Alpi, con fine lavori prevista nel 2032 (il nuovo tunnel ferroviario del Brennero tra Fortezza e Innsbruck). Però, se unilateralmente un Paese europeo su 27 decide che la libe-

ra circolazione di uomini e merci è superata, è un problema».

**Il fatto è che la commissaria Ue ai Trasporti, Adina Vălean**, sollecitata dall'Italia, ha solamente richiamato la necessità di un dialogo, l'Austria ha fatto orecchie da mercante e le merci italiane continuano a subire un costoso stop. Gli imprenditori, a cominciare da quelli del Nord Est, che fanno fatturati rilevanti col Nord Europa, hanno un diavolo per capello: stanno rischiando di perdere quote di mercato. Il governo austriaco accampa giustificazioni ecologiche, cioè la limitazione che sfiora il completo divieto di attraversamento coi tir del proprio territorio viene giustificata con la necessità di tutelare dell'ambiente oltre che con lavori di manutenzione. Ma le regole debbono valere per tutti se l'Unione Europea deve funzionare, i suoi membri debbono cooperare e non ostacolarsi.

**Tra l'altro il blocco riguarda solo i tir con targa straniera**, mentre quelli austriaci possono circolare liberamente. Una decisione unilaterale che di fatto condiziona lo stesso trattato di Schengen, che prevederebbe la libera circolazione di merci e persone tra le Nazioni firmatarie. Infatti a un primo provvedimento restrittivo e dannoso per le imprese che ha reso problematico l'attraversa-

mento del Brennero, ora se n'è aggiunto un altro, quello dell'autostrada dei Tauri, che collega Villaco, vicino al confine meridionale con l'Italia, con Salisburgo, a Nord, vicino al confine con la Baviera.

**Le organizzazioni imprenditoriali venete** stanno scendendo sulle barricate: Noi in ostaggio, liberate le Alpi. Aggiunte alle difficoltà del Mar Rosso, il diktat austriaco è un mix che mina fortemente l'export. Di fronte ai provvedimenti unilaterali austriaci le varie sigle (dell'auto-transporto merci come Anita, Fai, Fedit a Confindustria) si sono sedute attorno allo stesso tavolo: «Continueremo l'azione legale avviata a livello europeo ritenendo che sussistano i presupposti giuridici per consentire ai privati di agire. In questo modo si porrebbe fine alla reiterata violazione da parte dell'Austria dei principi di libera circolazione delle merci e sarebbe garantita una concorrenza equa tra i confini dell'Unione. Le associazioni ritengono che l'operato



della Commissione europea in questa vicenda sia stato inefficace e, al tempo stesso, carente. Occorre, quindi fare immediata chiarezza».

**I valichi, e quindi la circolazione delle merci**, stanno diventando un'emergenza. Il tunnel ferroviario del Fréjus è ancora chiuso in seguito alla frana del 27 agosto nell'Alta Savoia francese e non ci sono date certe sulla riapertura, quello del Monte Bianco prevede una chiusura trimestrale per manutenzione per i prossimi 18 anni, il Gran San Bernardo ha limitazioni notturne per problemi di sicurezza, il Gottardo è parzialmente chiuso fino a settembre 2024 dopo il deragliamenti di un treno merci. Le limitazioni al Brennero e ora sull'autostrada dei Tauri sono la ciliegina su una torta avvelenata. Secondo **Walter Basso** (Cna-Trasporti): «La libera circolazione delle merci è disattesa sistematicamente dall'Austria. Sarebbe come se noi in Veneto vietassimo lungo la dorsale dell'A4 il transito ai tir stranieri. Da europeista convinto trovo inconcepibile che Paesi membri della stessa comunità si intralcino a vicenda. Teniamo conto che più subiamo queste penalizzazioni più aumenta il prezzo del prodotto finito esportato, col rischio che altri ne approfittino».

**Tutti a chiedere al governo di intervenire** immediatamente in sede Ue per fare recedere l'Austria ma anche pensare a nuovi valichi e alla realizzazione della Venezia-Monaco, un'autostrada già progettata ma che non esce dal cassetto. «Bisogna pensare da subito a uno sbocco a Nord - dice **Lorraine Berton**, presidente di Confindustria Belluno - perché si sta creando un imbuto da cui rischiamo di non uscire più, il problema ai valichi è il nostro

canale di Suez».

**Dal Brennero transita-** vano, prima delle limitazioni, 2,4 milioni di tir all'anno per un valore di 160 miliardi. Un'ora di ritardo nell'attraversamento costa in un anno 370 milioni. A cui si aggiungono le decine di milioni che costa il divieto sull'autostrada dei Tauri. L'Austria sta bloccando i cordoni ombelicali tra l'Italia e la Germania incrinando il corridoio alpino che unisce l'Italia, seconda realtà manifatturiera europea, con la prima, la Germania. Dice **Roberto Bellini**, presidente dell'Associazione Artigiani Trentini: «L'Austria continua a prenderci in giro e nessuno fa nulla. In spregio a qualsiasi accordo, regolamento, legge, fa sempre ciò che vuole e quando vuole». Aggiunge il presidente di Fai-Confrtrasporto, **Paolo Uggè**: «La nuova misura coinvolge le autostrade A/12 e A/13 in Tirolo ed è mirata principalmente ai veicoli diretti verso l'Italia o la Germania, o in transito attraverso questi Paesi per raggiungere altre destinazioni successive. Il governo chieda alla Commissione Ue l'immediata eliminazione di tutti gli ostacoli all'attraversamento dell'arco alpino».

**Infine un appello è lanciato da Denis Durisotto**, consigliere alla Camera di Commercio e presidente di Confapi-Trasporti del Friuli Venezia Giulia: «Questa situazione ci mette in ginocchio, sono molto preoccupato, in particolare per i trasportatori regionali. Sarebbe opportuno che il governo agisse con la dovuta energia e tempestività sul governo austriaco e sulla commissione Ue perché è in gioco la libertà di movimento di merci e di persone e limitare la circolazione su due direttrici strategiche del NordEst mette a serio rischio l'economia del Paese».

—© Riproduzione riservata—■

DS6901



Paolo Uggè